

RASSEGNA STAMPA

INTITOLAZIONE DI VIA SERGIO RAMELLI A CODOGNO

ANNO 2000

QUOTIDIANO “IL CITTADINO”

PLICO 1

VENERDÌ 24 MARZO 2000

il Cittadino

L'OPPOSIZIONE SI È RIVOLTA AL PREFETTO

«È una provocazione»

## La sinistra insorge contro via Ramelli

■ Alta tensione sulla decisione della giunta del Polo di intitolare una via a Sergio Ramelli, il diciottenne militante del Movimento sociale ucciso nel 1975 a Milano a colpi di chiave inglese da un gruppo di universitari appartenenti alla sinistra extraparlamentare. A pochi giorni da questa decisione, è il mondo della sinistra a insorgere. Netta è la bocciatura dei Democratici di sinistra, pronti a riunire domenica un direttivo straordinario sulla questione. «Provocatoria e inopportuna: così è la decisione del centro destra - incalza Abramo Rossi, segretario Ds - che non tiene affatto in considerazione le reazioni dei partiti e delle associazioni democratiche cittadine, contrarie a un simile provvedimento. Diamo già la nostra disponibilità a sostenere ogni iniziativa d'opposizione a questa decisione». Strali anche da Rivivere Codogno: «Riteniamo che Ramelli nulla abbia a che fare con la storia locale e nazionale - dice il consigliere Pierattilio Tronconi -. Appartenendo a un organismo ispirato a ideologie fasciste, non rappresenta neppure un esempio da additare alle future generazioni. Meglio sarebbe stato intitolare la via ai "morti ammazzati degli anni '60 e '70"». Rivivere ha già chiesto l'intervento del prefetto; una mossa analoga a quella

decisa da Rifondazione comunista, intenzionata a presentare in comune un elenco di caduti cittadini per la Resistenza. E se l'Anpi ha fissato un direttivo urgente per domenica pomeriggio, anche la Lega interviene sulla questione: «Basta che non si intitoli un'altra via a Garibaldi, il resto può andare - dice il consigliere Sergio Tonani -. Peccato però che tanto decisionismo la giunta l'abbia avuto solo per una intitolazione a lei gradita. Non una risposta è ad esempio seguita alla mia richiesta di intitolare una via al tenore codognese Giuseppe Bernini, famosissimo tra '800 e '900». «Sono amareggiato, credevo in una diversa maturazione democratica delle forze politiche - dice il vicesindaco Emanuele Dossena -. Lo spirito di questa decisione non è affatto provocatorio; l'intitolazione a Ramelli vuole essere solo un monito in nome di una pacificazione nazionale, perché simili fatti non accadano più. Non credo poi che questa giunta abbia marcato in modo offensivo le decisioni toponomastiche: ha dato l'ok all'intitolazione a don Nunzio Grossi, conosciuto come "prete partigiano", e il sottoscritto ha pure sostenuto senza polemica il mantenimento della via dedicata a Togliatti».

L.L.

32

Codogno

DOMANI UN'ASSEMBLEA ALLARGATA: I SINDACATI RACCOLGONO FIRME CONTRO LA PROPOSTA

## Contestata l'idea di via Ramelli: i partigiani boicottano il 25 aprile

■ Sarà un'assemblea allargata quella indetta domani pomeriggio dalla sezione codognese dell'Anpi per dire no alla decisione della giunta del Polo di intitolare una via a Sergio Ramelli, il 18enne missino ucciso a Milano nel 1975 a colpi di chiave inglese durante gli anni di piombo. All'assemblea fissata per le 16.30 hanno già dato garanzia di partecipazione i Ds, il Partito Popolare, i Democratici, Rivivere Codogno, Rifondazione Comunista, i Socialisti Democratici, il sindacato Rdb; è poi probabile che il fronte sindacale organizzi questo fine settimana anche una raccolta firme d'opposizione alla decisione di una via Ramelli. E la polemica allarga i suoi confini: presieduta da Renato Susani, l'Anpi starebbe infatti valutando la possibilità di non partecipare alle manifestazioni concordate con il municipio per la festa del 25 aprile. «Ci sentiamo offesi e presi in giro», dice Sergio Gandolfi dell'Anpi. «Non più tardi della settimana scorsa una nostra delegazione si è incontrata con l'amministrazione proprio per definire il programma del 25 aprile. In quell'occasione, non una parola ci è stata detta sulla decisione, peraltro già passata in giunta, dell'intitolazione a Ramelli. Un'intitolazione che come Anpi riteniamo inopportuna: con tanti partigiani di Codogno uccisi durante la Resistenza, è assurdo che oggi si decida di dedi-

### SULLA LIBERAZIONE

#### Rottura tra l'Anpi e il municipio: a rischio il concorso nelle scuole

■ L'ipotesi del boicottaggio Anpi per il 25 aprile pone a rischio anche il concorso a premi indetto nelle scuole superiori sul tema della Liberazione e nato proprio dall'organizzazione congiunta di municipio e associazione partigiani? La risposta a questo interrogativo si saprà solo nei prossimi giorni, quando l'Anpi ufficializzerà la propria posizione in proposito. Per il momento, il concorso può contare dalla sua l'approvazione formale della giunta cittadina. Rivolto alle classi quarte e quinte degli istituti superiori, il concorso invita gli studenti allo svolgimento di temi individuali che nella ricorrenza del 25 aprile avranno il loro argomento principale. Due le tracce individuate, scaturite da incontri partecipati dall'assessore alla cultura Carlo Manini e da rappresentanti Anpi: la prima centrata sul significato dei valori di patria e libertà (scontati per i giovani d'oggi ma ben più preziosi in tempi in cui la guerra civile la faceva da padrona), la seconda su come donne e clero hanno vissuta la Resistenza (l'invito è quello di sentire dalla voce degli interessati i ricordi ed esperienze di vita). Da consegnare entro il 14 aprile, i temi passeranno al vaglio di una giuria formata da un rappresentante del comune, dell'Anpi e da un professore di Lettere di ciascun istituto. Agli elaborati migliori, premi in buoni-studio e la soddisfazione di una premiazione in piazza XX settembre il 25 aprile.

care una via ad un giovane morto ma fascista. Una persona che tra l'altro niente ha a che fare con la storia locale e che riteniamo non possa essere additata ad esempio per le generazioni venturose». L'Anpi contesta pure il vicesindaco E-

manuele Dossena. «Non può portare a giustificazione le vie dedicate a don Nunzio o a Tagliatti», conclude Gandolfi. «Così facendo, dimostra solo di non aver capito nulla della storia e della democrazia».

Luisa Luccini

#### Martinazzoli, nasce in città un comitato di propaganda

■ Nasce anche a Codogno il comitato cittadino di sostegno alla candidatura di Mino Martinazzoli all'appuntamento delle elezioni regionali del 16 aprile. Il comitato trova il supporto dei partiti del centrosinistra, i Democratici di Sinistra, i Socialisti Democratici e il Partito Popolare, nonché di diversi esponenti della società civile, pronti ad unire impegno e sforzi promozionali per il sostegno della campagna elettorale di Martinazzoli. «Il comitato intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si riconoscono nella opposizione alla politica della giunta regionale di centrodestra», precisano i suoi esponenti. «Per questo, l'invito ad aderire e sostenere il comitato è rivolto a tutti quei cittadini intenzionati a spendere impegno e disponibilità in questa direzione». Il neonato comitato sta definendo un programma operativo di iniziative ed appuntamenti mirati al sostegno della candidatura di Martinazzoli.

## Codogno

IL SINDACO REPLICA

### «Via Ramelli si farà, non c'entra col fascismo»

■ «La richiesta dell'Anpi e del centrosinistra di revocare la delibera con cui la giunta ha deciso l'intitolazione di una strada codognese alla memoria di Sergio Ramelli? Prima di fare commenti in merito, preferirei esaminare con attenzione la documentazione ufficiale con cui Anpi e centrosinistra avanzano tale richiesta. L'unica considerazione che mi sento di fare è questa: la delibera sull'intitolazione a Ramelli non è nata per caso, ma poggia su una analisi consapevole e responsabile; per questo non è un atto che si presta su semplice richiesta ad essere revocato». All'indomani della riunione straordinaria indetta dalla sezione codognese dell'Anpi e partecipata dai partiti politici del centro sinistra, sono queste le prime riflessioni in arrivo dal sindaco Adriano Croce. Il primo cittadino non entra ancora nel merito della questione; con le sue parole lascia intendere come la richiesta Anpi di un passo indietro su via Ramelli abbia remote possibilità di trovare sbocchi. «Questa decisione della giunta non intende esaltare il fascismo, che si condanna, né i suoi sostenitori - continua Croce -. Il messaggio è quello di stigmatizzare la violenza. E fino a prova contraria Ramelli non è deceduto di morte naturale, ma assassinato dalla violenza di altri. Sulla base di queste considerazioni, che valgono sia per chi sta a destra che per chi sta a sinistra, si è deliberata in maniera consapevole e responsabile una decisione che non può prestarsi a strumentalizzazioni di questo tipo». Nei prossimi giorni, la vicenda di via Ramelli troverà i suoi sviluppi più ufficiali, là dove Anpi e centrosinistra sono intenzionati non solo ad avviare un incontro urgente con il sindaco, ma anche con lo stesso prefetto di Lodi. E all'orizzonte rimane la possibilità che il prossimo 25 aprile veda una manifestazione indipendente organizzata da Anpi e area del centrosinistra cittadino.

Luisa Luccini



4-29 marzo

**DOPO LE POLEMICHE**

## Via Ramelli, pausa di riflessione del sindaco

■ L'ultima parola sul caso Ramelli si avrà nel fine settimana. L'incontro tra il sindaco Adriano Croce e i rappresentanti del tavolo congiunto nato tra Anpi e centrosinistra ha, infatti, spostato alle prossime ore l'ufficializzazione delle posizioni delle parti in gioco, da un lato l'amministrazione comunale promotrice della via intitolata al missino assassinato negli anni di piombo, dall'altro l'Anpi e il centrosinistra che quell'intitolazione la osteggiano a tutto campo. Quanto prima il sindaco dirà in via definitiva se l'intitolazione a Ramelli si farà o sarà accantonata. «Mi sono riservato qualche giorno di tempo, anche se ribadisco che la delibera in questione è stata presa in maniera responsabile - diceva ieri Croce -. Di certo, ho preso atto del carattere monotematico della richiesta di Anpi e centrosinistra: revocare la delibera su Ramelli, senza alcuna possibilità di valutare mosse alternative a questa richiesta». Dal canto loro, Anpi e centrosinistra si dichiarano in attesa delle decisioni amministrative. Sabato mattina a Lodi è comunque già stata fissata una riunione del direttivo provinciale Anpi, chiamata a valutare l'eventuale decisione dell'amministrazione. Domenica toccherà, invece, al coordinamento di Anpi e centrosinistra pianificare le iniziative da intraprendere in caso l'intitolazione a Ramelli venga confermata. «Crediamo che la nostra associazione non rappresenti solo un sodalizio di "memoria", ma abbia invece ancora il ruolo istituzionale di far rispettare i valori della democrazia - dicono dall'Anpi -. Vogliamo così giocare ora questo ruolo anche a Codogno». Ancora qualche ora di attesa e la vicenda ufficializzerà dunque i suoi contorni. In gioco, c'è sempre la manifestazione del 25 aprile che potrebbe vedere l'Anpi e il centrosinistra non partecipare alle manifestazioni organizzate dal comune. E sulla questione sarà chiamato anche il prefetto: Rifondazione comunista e Rivivere Codogno lo hanno già interpellato, chiedendo un intervento di censura sull'intitolazione a Ramelli.



**Adriano Croce**

5-30 marzo

## Dopo Ramelli anche una via per "Acerbi"

■ Nuove intitolazioni per le vie cittadine. Dopo la decisione di dedicare una via alla memoria del missino Sergio Ramelli (con le successive polemiche), la giunta del sindaco Adriano Croce martedì sera ha dato l'ok ad una altra intitolazione viaria, questa volta dedicata alla memoria di Sante Giuseppe Bernini, in arte "Acerbi", noto tenore codognese vissuto a cavallo tra '800 e '900. La richiesta di questa intitolazione, lo ricordiamo, è stata presentata dalla Lega Nord, per voce del consigliere comunale Sergio Tonani. Sempre nella medesima seduta, la giunta ha quindi deliberato anche di intitolare l'ex sala consiliare del municipio alla memoria del compianto sindaco di Codogno Ermanno Santelli.

6-1 aprile

**PETIZIONE DELLE RDB**

## Oltre 300 firme per dire no a via Ramelli

■ Arrivano anche 360 firme di cittadini codognesi a dire "no" alla decisione della giunta comunale di Casale di intitolare una via alla memoria di Sergio Ramelli. La sottoscrizione è stata in questi giorni avviata dalle rappresentanze sindacali di base (Rdb), pronte a coinvolgere direttamente il territorio su questa questione toponomastica che sta infiammando il dibattito cittadino.

«Le firme sono state portate in municipio e anche in prefettura, e non mancheranno di essere portate a conoscenza anche dello stesso presidente della provincia di Lodi Lorenzo Guerini - diceva ieri il sindacalista Gianfranco Bignamini -. Cosa chiede la petizione? Il ritiro della delibera di intitolazione a Ramelli, persona che nei suoi ideali esultava al fascismo e che niente ha a che fare con la storia di questa città». Del caso Ramelli ne discuterà anche il consiglio comunale casalino fissato per lunedì 10 aprile: un ordine del giorno sottoscritto da Ulivo, Rivivere Codogno e Cdu chiederà alla giunta di fare un passo indietro e di annullare la decisione di intitolare una via cittadina alla memoria del giovane missino assassinato durante gli anni di piombo. E proprio sul "caso" Ramelli arriva la proposta del capogruppo consiliare del Cdu Gabriele Rossetti: l'intitolazione di una via alla memoria di Gianna Beretta Molla beata, che la Chiesa celebra il 28 aprile, medico che sacrificò la sua vita pur di dare alla luce la bambina che portava in grembo. «Mentre la città si divide sull'opportunità di ricordare un fatto di sangue e di assumerlo quale monito per le future generazioni - dice Rossetti - il Cdu ritiene importante offrire all'amministrazione l'opportunità di lanciare ai giovani e agli adulti, di fede e non, un messaggio ancora più coinvolgente e totalizzante: l'amore e il rispetto per la vita fino al sacrificio della propria».

7-4 aprile

Signor ministro, come possiamo noi bambini imparare a credere nell'istituzione, nella società quando vediamo che neppure uno dei nostri diritti più importanti l'istruzione in un ambiente sano e confortevole, viene rispettato?

Signor ministro, se questa è la società che voi adulti ci state lasciando, grazie ma noi non la vogliamo, scendiamo a questa fermata. Ma il treno della nostra vita continuerà a viaggiare lo stesso.

La preghiamo, signor ministro, aiuti noi e i nostri genitori, ci conceda un po' del suo tempo, non ci faccia scendere dal treno chiamato "democrazia". Signor ministro ci scriva presso la nostra scuola, a questo indirizzo:

**Scuola elementare  
"A. Manzoni" - Carpiano**

## CODOGNO

### Perché non ricordare Sergio Ramelli?

■ «Tutti i fasci come Ramelli, con una spranga tra i capelli» era il simpatico e cordiale slogan che, fino a qualche anno fa, andava per la maggiore nei cortei e sui muri di Milano. Leggo adesso che il comune di Codogno vuole intitolare una via a Sergio Ramelli, giovane militante del Movimento Sociale Italiano ucciso a 17 anni, nel 1975, a Milano. Ucciso a sprangate in testa da un gruppo di estremisti di sinistra studenti di medicina (tutti intellettuali, questi picchiatori comunisti).

Contro questa decisione (a mio parere ponderata e giusta in quanto è giusto ricordare che di porcherie ne furono commesse da entrambe le parti) si è creata una coalizione che ha cementato, in pochi giorni, una poderosa alleanza affinché questa «provocazione» non abbia luogo. Leggo su "Il Cittadino" del 27 marzo che si è costituito nientedimeno che un coordinamento operativo composto da Anpi, dai Democratici di Sinistra, dai Popolari, dai Democratici dell'Asinello, da Rivivere Codogno, da Rifondazione Comunista, dai Comunisti Italiani, dai Socialisti Italiani...

Questa "gioiosa macchina da guerra" ha quindi chiesto incontri urgenti con il sindaco di Codogno, con il prefetto di Lodi, ha minacciato di disertare le manifestazioni del 25 aprile...

Tutto questo furore, tutta questa mobilitazione perché si vuole ricordare un ragazzo di 17 anni lasciato a morire su un marciapiede con il cranio sfasciato è nauseante. Dov'è la memoria storica, tanto cara alla sinistra? Dov'è la pietà? Seppellita sotto la delicatezza di una frase come quella pronunciata

dal signor Sergio Gandolfi dell'Anpi (riportata sull'articolo pubblicato il 25 marzo): «Con tanti partigiani di Codogno uccisi durante la Resistenza è assurdo che si decida di dedicare una via ad un giovane morto ma fascista». Quale mirabile esempio di tolleranza! «Morto ma fascista», capite? Ci troviamo di fronte a un morto di serie B che non può occupare la targa di una via che dovrebbe invece essere riservata a morti di serie A.

Altro capolavoro di buon gusto è l'affermazione, attribuita a una fonte dell'Anpi, riportata nell'articolo del 30 marzo: «Crediamo che la nostra associazione non rappresenti solo un sodalizio di "memoria" ma abbia invece ancora il ruolo istituzionale di far rispettare i valori della democrazia». Provo a suggerire io un «valore della democrazia»: in un paese democratico nessuno deve rischiare di ritrovarsi col cranio fracassato da una sprangata, tornando a casa la sera, per le proprie idee politiche, giuste o sbagliate che siano.

Convivenza civile, rispetto delle idee diverse dalle nostre, rispetto per chi, per quelle idee, è stato massacrato: ecco alcuni veri valori per cui battersi.

**Fabrizio Tummolillo  
Casaletto Lodigiano**

## LODI

### Ecco perché partecipiamo alle elezioni

■ Sottolineiamo il primato dei cittadini contro la burocrazia e le logiche dei partiti che si sono manifestate nella recente scelta dei candidati (Ferrari/Pds - Capra/Arcore "La piazza" n° 12 del 30 marzo).

Preso atto che le indicazioni dei cittadini non hanno trovato un'adeguata accoglienza nei partiti, riteniamo di poterci proporre all'attenzione degli elettori - senza dover subire alcun condizionamento da linee guida superiori - come chi intende perseguire e valorizzare le aspettative di autonomia, di efficienza e di indipendenza.

L'indipendenza che ribadiamo non significa equidistanza riguardo ai due raggruppamenti maggiori, ma la volontà di voltar pagina rispetto ad una giunta di sinistra che a noi, come molti altri cittadini, è apparsa timida, dimessa e inconcludente. Ciò non sulla base di pregiudiziali partitiche e di schieramento ma guardando alle scelte amministrative effettuate (cablaggio della città, viabilità, pulizia, ecc...) ed alla mancata realizzazione dei programmi preannunciati (piano parcheggi ecc...) che non hanno fatto altro che peggiorare una situazione già gra-

GIOVEDÌ 6 APRILE 2000

**il Cittadino**

## ANCORA POLEMICHE **Via Ramelli, il prefetto mediatore della disputa**

■ Ha avuto carattere interlocutorio l'incontro sul "caso Ramelli" tra il prefetto Domenico Gorgoglione e i rappresentanti del coordinamento di Anpi e centro sinistra. Questa mattina,



**Sergio Ramelli**

un comunicato ufficiale del comitato provinciale Anpi darà resoconto del vertice di ieri; di certo, già si sa che il prefetto, dopo aver preso atto delle motivazioni presentate da Anpi e centro sinistra, incontrerà quanto prima i vertici dell'amministrazione comunale. Sulla questione, l'autorità prefettizia pare dunque intenzionata a giocare un ruolo di mediazione. Un ruolo certo non facile; se le parti in gioco (amministrazione del Polo da un lato, Anpi e centro sinistra dall'altro) non troveranno un punto d'accordo, è probabile che l'ultima parola sull'intitolazione di una via a Ramelli venga addirittura demandata a Roma, al ministero dell'interno o a quello di grazia e giustizia. E mentre la questione terrà banco sabato ("Sos per il Lodigiano" organizzerà un banchetto "pro" via Ramelli in piazza dalle 9 alle 13, mentre Anpi e centro sinistra effettueranno volantinaggi contro la decisione della giunta), interviene anche l'onorevole Ignazio La Russa, che nel processo Ramelli assistì la mamma del missino assassinato, poi seppellito a Lodi. «Sergio Ramelli è stata persona di totale pulizia morale, un innocente nel vero senso della parola - dichiara il parlamentare di An -. Non lo dice il sottoscritto ma la sentenza del processo di condanna degli assassini di Ramelli e una lettera con cui gli stessi chiesero perdono a mamma Ramelli. Ritengo perciò la memoria di Sergio degna di essere ricordata nel nome di una via, a simbolo delle storture di un periodo che nessuno si augura possa più tornare».

...amente diminuito che non riesce a fare più di una replica per spettacolo. L'organo di gestione. Ho lasciato il Municipio quando si discuteva di un progetto, dell'allora assessore Tino Gipponi, di affidare il Teatro ad una società per azioni a capitale misto pubblico-privato. Siamo passati all'affidamento del Teatro a terzi, sotto il controllo comunale che ne approvava i programmi, per ritornare ad una gestione diretta per di più personalistica. Mi pare che oggi la legislazione, e l'esperienza, ci permettono di trovare altri strumenti, uno fra tutti quello della Fondazione regionale a partecipazione privata.

3. Le risorse. Il problema di trovare quattrini per le attività culturali è sempre stato un tormentone da cui si può uscire solo con la qualità. Ad esempio, si sono spesi circa due miliardi per la mostra "L'oro e la porpora" di due anni fa: sono stati spesi bene? Non è stata un'occasione persa? Io sono convinto che le risorse per iniziative ricche di contenuto e capaci di generare attenzione e partecipazione si trovano sia nel Bilancio comunale, sia fuori.

4. Il rapporto con le realtà culturali del territorio. Anche in questo caso il problema è quello dell'equilibrio che occorre per coniugare progetto culturale, qualità e partecipazione: non si tratta né di affittare spazi, né di delegare funzioni, né di cedere in azioni di tipo clientelare, bensì di coinvolgere, aggregare, appassionare i tanti che, per lavoro o per passione, possono contribuire ad una iniziativa suggestiva che non può essere fatta di sole ospitalità ma che deve essere capace di un'autonoma produzione culturale.

Lodi si appresta a diventare una città universitaria, guai a lasciarla senza un Teatro vivo e attivo!

**Andrea Cancellato**  
candidato sindaco  
Lista Circolo Archinti

---

**CODOGNO**

**Lasciateci ricordare Sergio Ramelli**

■ Troppe volte mi hanno parlato di violenza, troppe volte mi hanno parlato della loro verità, l'unica verità. Non è così. Non esistono guerre giuste né vite immolate o sacrificate, non esistono altari più sacri di altri, non esiste una storia più vera di altre, non esiste una verità. Mi hanno insegnato a credere nella via e a crederci senza compromessi, mi hanno insegnato a piangere per chi la vita non ce l'ha più, mi hanno insegnato a credere in molte cose, credo in Dio. Ho imparato anche ad accettare le cose in cui non credo ma non accetterò mai l'idea che la morte violenta di un ragazzo di 17 anni per mano assassina, armatasi per motivi ideologici, possa trovare ragione nella co-

scienza di un uomo in quanto tale. Era il 1975 e questo accadde.

Possiamo evitare di ricordare, possiamo far finta di niente e lasciare ad altri il diritto e l'onore di provare ad esprimere un giudizio, una verità, ma possiamo anche ricordare per non dimenticare e tentare di dare alla storia, alla nostra storia, una voce in più, una testimonianza sopra ogni giudizio, sopra ogni convinzione politica, sopra ogni credo. Una testimonianza di rifiuto della violenza di qualsiasi colore, una commemorazione di una vita, di un morto assassinato, di un ragazzo di 17 anni. Perché credere che possano esistere delle vite più importanti di altre e credere soprattutto che la morte di alcuni meriti più rispetto di quella di altri?

L'accusa: "Era fascista".

Se il fascismo di Mussolini si fondeva sull'idea di un capo carismatico, sul corporativismo, sull'utopia del destino fatale di Roma, su una volontà imperialistica di conquistare nuove terre, su un nazionalismo esacerbato, sull'ideale di una intera nazione irregimentata in camicia nera, sul rifiuto della democrazia parlamentare, sull'antisemitismo allora non ho difficoltà ad ammettere che Sergio Ramelli era un ragazzo di destra ma aveva poco a che fare con il vecchio fascismo.

Impegnamoci non solo per ciò che crediamo ma anche per ciò che riteniamo giusto esserci in ciò che gli altri credono. Qualche illuminato scrisse: "Non credo a nulla di tutto ciò che dici ma combatterò fino all'ultimo per sostenere il tuo diritto di dirlo".

Non ho mai sostenuto l'idea dell'uguaglianza tra gli uomini ma bensì quella dell'equità. "... Non si può rafforzare il debole indebolendo il più forte, non si può aiutare chi è piccolo abbattendo chi è grande, non si può aiutare il povero distruggendo il ricco, non si può promuovere la fratellanza umana predicando l'odio di classe..." (Abraham Lincoln).

L'onestà intellettuale la si acquista lasciando a tutti la libertà di commemorazione.

**Lettera firmata**  
Codogno

---

**MARUDO**

**La Hi.Chem. produce e nulla è cambiato**

■ Sento il dovere di commentare gli articoli pubblicati da "Il Giorno" il 24 marzo 2000 e "Il Cittadino" del 25 marzo 2000, a proposito della ditta Acs ex Hi.Chem.

In tali articoli si evidenzia la decisione del sindaco di Marudo di autorizzare la produzione. Certamente tale decisione mi ha sorpreso in quanto sono certo di non sbagliare per dire che nulla è cambiato nonostante le

INTANTO DOPO LA RISSA DI SABATO IN PIAZZA IL PREFETTO CONVOCA TUTTI D'URGENZA

# I partigiani contro i provocatori «Niente violenze per via Ramelli»

■ «Chi vuole provocare disordini è meglio che stia a casa. Una cosa deve infatti essere chiara: l'iniziativa d'opposizione a una via Ramelli è nata dall'Anpi, che successivamente l'ha proposta ai partiti. Dunque, chiunque decida di sostenere l'iniziativa lo deve fare stando alle regole dell'Anpi, che sono regole di democrazia, civiltà e tolleranza».

Coordinata in città dal presidente Renato Susani, l'Associazione partigiani codognese non ci sta a vedere la questione di via Ramelli scivolare nella trappola della provocazione e dell'estremismo. Per questo, all'indomani di quanto accaduto sabato in centro (quando militanti dei sindacati Rdb hanno creato atti di tensione con gli aderenti di Sos per il Lodigiano), l'associazione reclama chiarezza, dissociando il proprio sodalizio e le forze politiche che hanno aderito al coordinamento Anpi da ogni avvenimento di tensione ed intolleranza.

«Se ci sono gruppi di estremisti che, da una parte e dall'altra, su via Ramelli intendono dar vita a incidenti come quelli occorsi sabato, questi niente hanno a che fare con il nostro sodalizio-proseguono dall'Anpi». Ciò che noi chiediamo è piuttosto che si abbassino i toni e che si torni a entrare nel merito della questione e del perché della nostra opposizione a via Ramelli, che non è certo un'opposizione a una strada ma, a una cultura fascista che si sta inserendo in questa città. Sono queste nostre motivazioni politico-culturali che vogliamo siano comprese dalla gente». Sempre in riferimento a quanto accaduto sabato, l'Associazione partigiani critica fortemente il sindaco Adriano Croce.

«Sapeva cosa si rischiava concedendo la piazza al banchetto di Sos per il Lodigiano. Ciononostante, l'autorizzazione c'è stata con tutto quanto è seguito. Grande è così la sua responsabilità».

Frattanto, stamattina in prefettura sono stati convocati d'urgenza i comitati Anpi provinciale e codognese e il sindaco Adriano Croce: probabili oggetti di discussione, i fatti di sabato e la manifestazione del prossimo 25 aprile. E sempre per focalizzare attenzione sulla celebrazione che si terrà in città per la festa della Liberazione, domani pomeriggio il comitato provinciale Anpi si riunirà in seduta straordinaria in municipio a Codogno (ore 16.30). Sul fatti di sabato, torna anche Gianmario Invernizzi, leader di Sos per il Lodigiano: «Reputo ridicole ma pericolose le affermazioni di Gianfranco Bignamini lette sui giornali - dice -. Meglio sarebbe che questo signore andasse a lezione di democrazia e di politica. Il nostro gazebo non era affatto un inno al fascismo, era solo un banchetto con cui si attestava il nostro favore per via Ramelli. E noi di Sos per il Lodigiano non siamo fascisti, bensì appartenenti a un movimento di destra sociale. Con le sue dichiarazioni antistoriche, Bignamini squalifica la categoria di chi opera nel sociale e nel sindacato».

Luisa Luccini

**IMPIANTI DEL COMUNE**  
**L'appalto fa gola: arrivano le offerte di 24 aziende**

■ Ha solleticato l'interesse di ventiquattro ditte specializzate l'appalto che porterà al rifacimento degli impianti tecnologici del palazzo municipale cittadino. A tanto ammonta infatti il numero delle aziende che hanno risposto al bando di gara che, su una base d'asta di poco più di 600 milioni, ha dato nelle scorse settimane ufficializzazione all'investimento amministrativo che dovrà dare rinnovo alla totalità degli impianti tecnologici del comune: energia elettrica, impianto d'allarme, rete telematica, telefonia, dispositivi antincendio. Le buste contenenti l'offerta economica delle ventiquattro ditte saranno aperte oggi; successivamente, ci sarà la formalizzazione della ditta aggiudicata.

11-11 aprile

## Fallisce anche la mediazione del prefetto: il 25 aprile partigiani e Polo marciano divisi

■ La mediazione della prefettura non è servita a conciliare amministrazione comunale e Associazione partigiani del territorio per la manifestazione del 25 aprile. Nonostante l'intervento del prefetto Domenico Gorgoglione, le cose non cambiano e la città celebrerà dunque la festa della Liberazione con due appuntamenti distinti: quello promosso dal municipio e quello organizzato dall'Anpi e dalle forze di centrosinistra del coordinamento operativo. La questione è stata affrontata ieri a Lodi, con l'incontro che ha riunito il comitato per la pubblica sicurezza presieduto da Gorgoglione, il sindaco di Codogno Adriano Croce, i comitati provinciale e codognese dell'Anpi.

«Non abbiamo trovato accordi per un'unica manifestazione, è vero - confermava ieri Croce -. Abbiamo però trovato un accordo diverso: nella diversità delle proprie iniziative, municipio e Anpi si sono garantite rispetto reciproco». In questi giorni, insieme al comando di vigilanza urbana, l'amministrazione stilerà il percorso alternativo della propria manifestazione del 25 aprile; dal canto suo, già questo pomeriggio il comitato provinciale Anpi farà il punto della situazione sulla propria festa della Liberazione (in municipio alle 16.30). A pochi giorni dalla celebrazione del 25 aprile non cala l'attenzione su questa vicenda. Criticato fortemente sia dall'Anpi che dal leader di Sos per il Lodigiano Gianmario Invernizzi, Gianfranco Bignamini del sindacato Rdb ha risposto dure per entrambi. «Ho chiesto un chiarimento con i vertici dell'Anpi - dice -. Se confermeranno le dichiarazioni di ieri («Le regole dell'Anpi sono quelle della tolleranza, chi vuole provocare disordini è meglio che stia a casa»), aveva detto l'associazione presieduta da Renato Susani) sono pronto a consegnare la tessera dell'Anpi. Non rinnego niente di quanto successo sabato: il gazebo di Sos per il Lodigiano rappresentava una provocazione che non poteva essere tollerata. E Invernizzi non creda di poter dare al sottoscritto lezioni di democrazia. Chi si vanta di essere l'Haider del Lodigiano non può darsi democratico». A nome delle Rdb, Bignamini confermato che il suo sindacato in piazza il 25 aprile ci sarà. E con lui altri invitati: pare abbiano dato adesione alla manifestazione i rappresentanti nazionali Rdb, il centro sociale Leoncavallo, il sindacato Slai-Cobas e il presidente del movimento «L'Altra Lombardia - Su la testa» Giorgio Riboldi.

Lu. Lu.

12-12 aprile

VENERDÌ 14 APRILE 2000  
**il Cittadino**

**I PARTIGIANI INSISTONO: «L'INTITOLAZIONE DI UNA VIA A RAMELLI STA SPACCANDO LA CITTÀ»**

# Tre cortei per il 25 aprile: anche Bignamini farà il suo

Due sicuri, forse tre. Il 25 aprile potrebbe vedere a Codogno non solo le manifestazioni distinte dell'amministrazione comunale e del coordinamento Anpi-centro sinistra: ufficialmente isolata, la federazione lodigiana del sindacato autonomo Rdb di Gianfranco Bignamini ha infatti deciso di promuovere un proprio corteo per la Liberazione. «Faremo richiesta al sindaco e al prefetto Gorgoglione - diceva ieri Bignamini - a Montecatini per il congresso nazionale Rdb». In piazza noi vogliamo esserci. Ho già avuto l'adesione della segreteria nazionale Rdb stata: stasera (ieri per chi legge, ndr) sentirò anche le rappresentanze Rdb del pubblico impiego e di categoria». Si riunirà in consiglio straordinario mercoledì pomeriggio in comune, l'Anpi provinciale prosegue dal canto suo nell'organizzazione della manifestazione, che per l'associazione partigiana dovrà servire a sollecitare di nuovo la giunta cittadina a recedere dalla volontà di intitolare una via a Sergio Ramelli. Nell'incontro di mercoledì, il presidente provinciale Edgardo Albani ha rimarcato come anche a Lodi fosse stata in passato proposta una via Ramelli. Una intitolazione poi sostituita da una dedica a ricordo delle "vittime della violenza". «Una decisione intelligente - ha detto Albani -. In quell'intitolazione ogni parte può ritrovarsi. Anche per Codogno, avevamo proposto una simile soluzione, come ragionevole proposta di mediazione: sostituire la dedica a Ramelli, la cui parzialità è un innesco pericoloso per il democratico svolgersi della vita cittadina, con una intitolazione che potesse in modo più unitario rappresentare i drammi e i sacrifici di vite umane che hanno attraversato gli "anni di piombo". La nostra proposta non è stata però accettata e come Anpi abbiamo manifestato al prefetto tutto il nostro rammarico. Il comune di Codogno sta commettendo un errore: questa intitolazione è un atto che spacca la città».

**Affidato il progetto di piazza 20 Settembre: il sagrato dovrà rinunciare al quinto gradino**

Un mix di tre materiali nobili e tipici dell'antico volto urbanistico della città: beola, granito e acciottolato. Il rifacimento di piazza XX Settembre seguirà proprio queste tracce architettoniche che, oltre a ridare sistemazione a una piazza davvero in cattivo stato, mirano a collegare in modo armonioso il "restyling" della piazza con i due recenti rifacimenti di piazza Cairoli e via Roma. Le indicazioni sui materiali da usare per la piazza sono arrivate dalla stessa sovrintendenza alla belle arti, già scesa in città per un sopralluogo su piazza XX Settembre. Forte del parere del sovrintendente, l'amministrazione comunale ha così avviato l'iter che dovrà portare al rifacimento della piazza: martedì sera, la giunta del sindaco Adriano Croce ha infatti conferito all'ufficio tecnico comunale l'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva della piazza frontale alla chiesa parrocchiale. «L'elaborazione del progetto avrà il massimo impegno dell'ufficio - informa l'assessore ai lavori pubblici Marco Grazioli -. L'iter prevede infatti tappe ben fissate: dopo la stesura del progetto, lo stesso dovrà essere sottoposto alla supervisione della sovrintendenza. Ottenuto il placet partirà con la parte burocratica dell'appalto. Gli auspici sono quelli di iniziare i lavori per l'estate». Supportato da un investimento di un miliardo e trecento milioni, il rifacimento di piazza XX Settembre prevede, come detto, l'utilizzo di beola (ancora da decidere il tipo del granito e acciottolato, miscelato loro. Attualmente sopraelevato manto stradale, il foro dovrebbe sparire il dislivello di oggi) si deciderà con precisione in sede progetto - conferma Grazioli - certo, le intenzioni sono quelle di realizzare una piazza che sia allo stesso livello della strada o, al più, che sia delimitata da un "terzo gradino, decisamente a raso. È questo anche per un discorso di abbattimento delle barriere architettoniche». Il progetto non restituisce il sagrato della parrocchiale l'ultimo gradino della scala che da piazza XX settembre porta alla chiesa. Mirati sopralluoghi hanno infatti evidenziato che la consueta pavimentazione non esiste più alcuna traccia dell'ultimo gradino della scala. Per recuperare comunque la storia di questo elemento architettonico del passato, è probabile che il progetto porti a disegnare i materiali di posa nella pavimentazione di un finto gradino, a corona delimitata dalla chiesa.

**Dopo il via libera della soprintendenza il municipio accelera la sistemazione del cuore di Codogno**



**PER UN COLPO DEL '96**

## Testimoni incerti sul rapinatore, un video dovrà sciogliere i dubbi

Sarà un video a dire se Massimo Infurna, 27 anni, muratore, è la stessa persona che il 18 dicembre 1996 rapinò, insieme a un complice, il Credito Italiano di Codogno. Ieri il tribunale di Lodi ha ascoltato l'ultimo testimone, un signore straniero che all'epoca dei fatti riconobbe nelle foto segnaletiche dei carabinieri la faccia di Infurna, ma che ieri non ha avuto più le stesse certezze. Non era più tanto sicuro e non si è sentito di affermare che fosse lui il bandito con il coltello. Anche i testi che sono stati sentiti nelle precedenti udienze non sono stati così sicuri nel riconoscere Infurna. Inoltre, il manovale ha un alibi dichiarato di essere stato a Milano in compagnia dell'imputato proprio nell'orario in cui la rapina veniva compiuta a Codogno. Fra le testimonianze sentite c'è stata quella di monsignor Casto Fiorani, parroco emerito di Codogno. Lui ha detto di ricordare un ragazzo calvo e di media altezza: due caratteristiche somatiche di Infurna, ma anche di molte altre persone. A questo punto un po' di chiarezza la porteranno i filmati delle telecamere della banca che ripresero i banditi all'opera.

Luisa Luccini

GIOVEDÌ 20 APRILE 2000  
**il Cittadino**

LO STRAPPO IN AULA, MA NON SI RICUCE

## Via Ramelli, è bagarre: sono vani i tentativi di Forza Italia e Ulivo

■ Uno strappo che non si ricuce. Per la prima volta discusso in sede istituzionale, il caso di via Ramelli sembra davvero non voler trovare una soluzione capace di avvicinare le parti. Sulla mozione di revoca di via Ramelli sottoscritta dai consiglieri di minoranza Emiliano Lotiaroli, Pierattilio Tronconi e Gabriele Rossetti e iscritta all'ordine del giorno del consiglio di martedì, i tentativi per una possibile intesa sono stati più d'uno, nessuno però di successo. In aula, non è bastato ad esempio l'invito alla giunta partito dai banchi della minoranza dell'Ulivo per un «atto di coraggio che porti, non a recedere dalla decisione presa, ma ad accantonarla per riaprire un dialogo con le forze politiche e d'associazione contrarie all'intitolazione». E non è bastata neanche la proposta partita da Forza Italia di bilanciare l'intitolazione a Ramelli con la dedica di una strada alla memoria di Claudio Varalli, studente diciassettenne di sinistra ucciso a Milano in piazza Cavour da estremisti di destra, il 16 aprile 1975, un mese dopo l'aggressione a Ramelli. Se all'appello dell'Ulivo, il sindaco Adriano Croce ha replicato che la giunta «è moralmente e politicamente serena» e che il suo «atto di coraggio l'ha già fatto, proponendo in buona fede e senza alcun intento di rivalsa politica l'intitolazione a Ramelli come monito universale contro ogni forma di intolleranza», a loro volta le minoranze hanno deciso di non approvare l'intitolazione a Varalli, sconfessando la possibilità che la concessione di una strada volta a ricordare un fatto di violenza antitetico ed identico potesse comunque far perdere di vista la questione di principio che sta a cuore a chi dice no a via Ramelli. Espressa a chiare lettere dal consigliere Pierattilio Tronconi: «Il caso Ramelli non è un fatto banale di lana caprina. È di principio sostanziale. Non si può, infatti, voler trasformare Ramelli in un simbolo super partes quando lo stesso Ramelli aveva ben scelto da che parte stare». Tra i molteplici interventi sentiti in aula a tarda ora (la discussione su via Ramelli, quasi due ore di dibattito, è terminata oltre le tre e mezzo di notte), la discussione si è così conclusa con la bocciatura della mozione di revoca dell'intitolazione a via Ramelli e con l'impegno preso dalla giunta (ma non approvato dalle minoranze) di intitolare una via a Varalli. E l'imminente festività del 25 aprile rimane così pronta ad essere celebrata da due manifestazioni divise.

**La giunta spinge per l'intitolazione a Varalli: due diverse manifestazioni per celebrare il 25 aprile**

L. L.

14-20 aprile

SABATO 22 APRILE 2000  
**Il Cittadino**

**I FAMILIARI SI RAMMARICANO PER IL CLAMORE SUSCITATO DALLA PROPOSTA DI INTITOLAZIONE DELLA VIA**

# Ramelli, «polemiche senza senso»

## Parlano i parenti lodigiani: «Era solo un ragazzo»

«Era solo un ragazzo e la sua morte ha rappresentato un fatto vergognoso, accaduto in un momento di scontro». Parole dell'avvocato Paolo Vignati di Livraga, cugino della madre di Sergio Ramelli, lo studente milanesino del Fronte della Gioventù ucciso nel marzo del 1975 a seguito delle spregiate ricevute da un gruppo di giovani di sinistra, al quale il comune ha deciso di intitolare una via. Molti dei suoi parenti vivono a Senna, Orio Litta, Codogno e Lodi. E come orvivo, la polemica imbecillata non li ha lasciati indifferenti. «E' significativa la dedica di una strada a un giovane come Sergio», afferma Vignati. «Penso che ormai non debbano più esistere contrapposizioni ideologiche legate a epoche passate». Sarebbe dunque stata immotivata la reazione delle opposizioni codoginesi e dell'associazione dei partigiani: «Credo anche che nulla abbia a che fare l'omicidio di Sergio con la lotta di Liberazione e la fine della seconda guerra mondiale». Sono tanti i ricordi che si rincorrono nella mente dell'avvocato livraghino. «Dopo la morte di Sergio dal giornale. Mi trovavo nel mio ufficio milanese e subito presi in mano il telefono per mettermi in contatto con la mamma, Anita. Purtroppo, non riuscii a trovarla. Dopo l'autopsia, la salma venne restituita alla famiglia e così si poterono tenere i funerali in una Lodi praticamente blindata: la città era invasa dalle forze dell'ordine e in cielo volavano numerosi elicotteri». A quei funerali, partecipò anche Giorgio Almirante del Movimento sociale italiano, affiancato da altri politici di destra. «Prima della sepoltura, gli amici vollero salutarlo con il

**Dalla regione 120 milioni di contributi per gli affitti**

Il pagamento dell'affitto è diventato un onere sempre più pesante per il vostro borsellino? Buone notizie: se si è in possesso di un contratto di locazione regolarmente registrato (bando agli affitti "in nero" dunque) e si possiede un reddito non certo da nababbi, possono essere i contributi economici stanziati dalla regione a rendere meno pesante l'esborso del canone per la vostra casa in città. Le leggi precise, quella nazionale 431 del 1998 e quella regionale 2 del 2000; di certo, chiedono il supporto operativo dei comuni, chiamati in prima persona a fungere da intermediari tra le richieste dell'utenza e gli uffici regionali competenti. Per assolvere a questo compito, il municipio codognese ha messo in campo addirittura un "pool" di funzionari facenti capo alle aree dei servizi sociali, della cultura, dei servizi finanziari e informativi. A loro spetterà il compito di assistenza e di consulenza da indirizzare agli utenti interessati. Difficile quantificare la portata delle richieste che potranno giungere in comune: come detto, a beneficiare dei contributi potranno essere solo i titolari di contratti d'affitto regolarmente registrati e che presentino situazioni di disagio reddituale tangibile. Di certo, di case in affitto in città ce ne sono parecchie, se si pensa che gli alloggi in locazione stimati al 1998 erano 1.559. Da questo dato di partenza generale, dovranno essere individuati i nuclei familiari rispondenti ai requisiti richiesti. Presentata ufficialmente giovedì in conferenza stampa alla presenza dell'assessore ai servizi sociali Rossana Vignati, del segretario generale Vincenzo Filippini, dei funzionari Gianni Tansini, Simona Spella, Patrizia Bardi e Francesco Bordini, l'iniziativa è dunque partita e ha già stimato in poco più di 120 milioni di lire il contributo provvisorio indicato dalla regione per Codogno. I tempi sono stretti: le domande per accedere ai contributi devono infatti essere inoltrate entro il 10 maggio per tutti i cittadini in possesso di ordinanza sfidata che abbiano stipulato un nuovo contratto di locazione entro il 31 maggio per la generalità dei cittadini. Il "pool" municipale darà la propria assistenza ogni giovedì, per appuntamento da prenotare all'Ufficio relazioni con il pubblico (Urp) che si insedia tra all'ingresso del municipio. Oltre alla loro valenza sociale, i contributi potrebbero ottenere un altro risultato: quello di diminuire il "nero" che imperna nei contratti di affitto.

**Sopra, Sergio Ramelli, il giovane che negli anni '70 fu vittima di una aggressione omicida dal movimento politico. A fianco, il cugino del ragazzo, l'avvocato livraghino Paolo Vignati**

incontrare al cimitero di Senna la mamma di Sergio. «Viene per fare visita ai parenti, ma sinceramente non me la sono mai sentita di tornare a parlare di quello che è accaduto a Sergio, che era un ragazzo assolutamente normale e aiutava i genitori nella loro attività commerciale. Mamma Anita è sola nel suo dolore». «Ricordo che al processo in un primo momento non voleva costituirsi parte civile, perché non voleva nessun risarcimento economico. Per lei il danno era solo personale».  
 Cristiano Brandazzi

**LIBRE LE PENDENZE SINO AD ORE RILEVATE DOPO LE VERIFICHE TECNICHE**

15-22 aprile

# Il Cittadino

Quotidiano del Lodigiano

MARTEDÌ 25 APRILE 2000  
San Marco evangelista

Lire 1.500 Euro 0,77

Ann. 111 numero 99 www.ilcittadino.it

F.lli Mazzi  
Piazzale Fiume 13 LODI  
Tel. 0371 55373 - 0371 410940

MANIFESTAZIONI PIÙ TRANQUILLE NEGLI ALTRI CENTRI DEL TERRITORIO, A ZELO TRE TAPPE NEI PUNTI DELLA MEMORIA

## Codogno blindata, due cortei tra polemiche e timori la celebrazione del 25 aprile

**PASQUETTA**  
**Turisti a Lodi, ma stavolta museo e Apt sono pronti**

Pasquetta per i turisti a Lodi, ma questa volta il museo e l'Associazione di promozione turistica hanno funzionato bene. Ieri mattina negli uffici dell'Apt sono comparso tre inglesi, qualche tedesco e molti lombardi provenienti dalle vicine Cremona, Milano e da altre città. Chiedevano delle chiese, degli orari del museo civico e dei ristoranti, ormai famosi grazie alla rassegna gastronomica d'autunno. È la gita di Pasquetta non è andata poi male. «Molte persone hanno voluto anche le cartine sui luoghi del Giubileo», racconta Simona Garotta dell'Apt, complimentandosi con noi per l'apertura degli uffici. Un successo. Confermato anche dal personale dell'hotel Concordia in piazza della Stazione. «Siamo pieni e il 40 per cento delle prenotazioni sono straniere, tedeschi soprattutto. Si tratta di turisti di passaggio, che diretti ai luoghi più noti di villeggiatura o alle maggiori città d'arte decidono di fermarsi a Lodi per una tappa di 24 ore. Si ripartono, dormono e poi ripartono. Spesso non immaginavano neppure di trovare una città d'arte in miniatura».

**LODI**  
**Veglia pasquale con il Battesimo a cinque giovani**

Nella Veglia pasquale di sabato il vescovo di Lodi monsignor Giacomo Capozzi ha battezzato un albanese, tre camerunensi e un giovane della Costa d'Avorio, che sono ospiti della Casa dell'accoglienza. Sabato notte la cattedrale erano molti affollati oltre a loro, amici giunti da città diverse, persino dalla Francia, che hanno dato un tocco di internazionalità alla funzione. I cinque giovani, oltre al Battesimo, hanno ricevuto anche gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana, la Cresima e l'Eucaristia.

**LA QUADRA DI LODI CONQUISTA IL DIRITTO DI BATTERSI PER LA SERIE A1 DI HOCKEY**

**secondo posto lancia l'Amatori nello spareggio per la promozione**

**DOPO UN NUOVO GIUSTO ALLO SCAMBIO DI SORDO**  
**Pendolari esasperati: parleremo al prefetto**

**CICLISMO**  
**Colavito bissa il successo al "Perdono" di Melegnano**

Al "Perdono" di Melegnano si riconferma anche quest'anno Francesco Colavito, il pugliese di Canosa residente in città. «Voglio vincere il più possibile questa la prima dichiarazione di Colavito dopo la travolgente volata lungo via Roma - per tentare già dal prossimo anno l'avventura tra i professionisti». Sprinter di grande caratura (non dimentichiamo il bronzo spuntato ai mondiali su pista, nella velocità olimpica, quando ancora militava tra gli juniores), il pugliese di Melegnano si dimostra convinto delle sue possibilità.

**BORGHETTO**  
**Fiera di maggio, ci saranno 170 espositori**

Alla fiera di Borghetto hanno già aderito quasi 170 espositori, confermando l'incremento del trenta per cento già registrato negli ultimi anni. Fiore all'occhiello della manifestazione sarà la rassegna asinistica, che vedrà il ritorno dei cavalli, proposti per la prima volta nel '90, e del concorso delle bovine.

**INTERNI**  
**"Tutto esaurito" per il lungo week end pasquale**

Il lungo week-end pasquale ha fatto agguato il primo "tutto esaurito": alle decine di migliaia di turisti stranieri, arrivati soprattutto dal Nord Europa per la tradizionale vacanza di primavera, si sono aggiunti milioni di italiani che si sono riversati, soprattutto, nelle tradizionali località balneari. Grandi presenze anche nelle città d'arte, dove l'apertura per il giorno di Pasqua dei principali musei statali ha certamente contribuito al risultato.

**AUTOLODI Motors**  
**Green Days Daewoo**

Con contributo statale di L. 22.900.000

**NUOVA APERTURA ROSTICCERIA CINESE a CODOGNO**

**CIBI da ASPORTO**

Per ogni spesa di € 35.000 OMAGGIO BIRRA

ORARIO: 10.30/14.00 - 17.30/22.00  
Via Alberici, 11 CODOGNO (LO)

**Toyota ti offre fino a 4.500.000 di Ecoincentivo**

Modello	Prezzo di listino	Con Ecoincentivo
RAV 3p - 5p	da 37.550.000	33.900.000
PICNIC 7 posti	da 41.250.000	36.750.000

**FORNAROLI PONGINIBBI**  
Lodi - S.P. per Montanaso 0371.417177 www.toyota.it

MARTEDI 25 APRILE 2000  
 il Cittadino

18  
**Codogno**

GANDOLFI (PARTIGIANI): «DISTINGUERE TRA PIETÀ E GIUDIZIO POLITICO». PERTICONE (AN): «SINISTRA ANCORA PREDA DI ASTIO E ODI»

# Sempre più divisi sul caso Ramelli

## Anpi e Polo in disaccordo anche sulle dichiarazioni dei parenti

**Città blindata per celebrare il 25 aprile, in programma due cortei e l'incognita Rdb**



**DAL 20 APRILE**

### In municipio con il Bancomat per pagare certificati e concessioni

■ Il rapporto municipio-cittadino diventa più snello anche per quel che riguarda i pagamenti dei servizi comunali. Dopo aver inaugurato a dicembre l'ufficio relazioni con il pubblico proprio per favorire un dialogo diretto e più immediato con l'utenza, il comune ha infatti ufficializzato dal 20 aprile la possibilità di saldare alcuni servizi municipali utilizzando la tessera Bancomat. Una novità sicuramente significativa e che agevola l'utente, non più costretto alla "schiarita" del denaro esante nel borsellino. Da effettuarsi sempre presso l'ufficio esonamato, i pagamenti con tessera Bancomat sono così ora previsti per le spese relative a diritti di segreteria e alle spese contrattuali, ai rimborsi stampati, alle tariffe delle concessioni di materiali, alle tariffe dei servizi cimiteriali e all'illuminazione votiva, ai servizi di cure termali e del soggiorno climato per gli anziani, all'uso delle sale comunali. L'iniziativa è stata presentata direttamente dal segretario generale Vincenzo Filippini. «E' sicuramente una iniziativa che mira a favorire il più possibile i cittadini in occasione di pagamenti a favore del comune», dice - Istituita per ora per i servizi sopracitati, la possibilità di pagare con tessera Bancomat potrebbe essere in futuro anche estesa al pagamento degli oneri di urbanizzazione. In questo senso, stiamo aspettando che si realizzi il traslado dell'ufficio tecnico al Soave». Con il Bancomat potrebbero in futuro anche essere saldate le sanzioni amministrative, multe e contravvenzioni in testa, ma «si tratta di vedere la compatibilità di questa modalità di pagamento con gli specifici programmi informatici del municipio», puntualizza Filippini.

per il comune: il corteo partirà alle 9.15 dal municipio e raggiungerà la chiesa di Santa Maria in via Roma per la Messa. Quindi, ritorno in municipio, per i discorsi finali, una corona sarà depositata al monumento ai Caduti dal sindaco Adriano Croce, accompagnato sul luogo in macchina dai vigili urbani. E il sindaco autonomo Rdb? In piazza ci sarà lo ha già fatto sapere Gianfranco Bi-

giamini, che ha annunciato come il suo gruppo si aggregerà probabilmente al corteo dell'Anpi. Il sindacalista codognese dovrebbe scendere in piazza con un seguito territoriale: oltre ai rappresentanti nazionali Rdb, a Codogno sono attese rappresentanze del centro sociale Leoncavallo e del centro militare alternativo Va Bata.

■ Due cortei distinti e ufficiali, quello dell'Associazione partigiani e quello del comune, una mobilitazione massiccia delle forze dell'ordine (una settantina tra carabinieri, poliziotti e vigili urbani) e l'incognita della rappresentanza del sindaco autonomo Rdb, isolato da entrambi i cortei ma comunque pronto a scendere in piazza e ad aggregarsi alla manifestazione dell'Anpi. In un clima carico di tensione, con la città tenuta sotto stretta sorveglianza, la ricorrenza odierna del 25 aprile catalizzerà l'ultima giornata di questo lungo ponte pasquale. Le polemiche per la decisione della giunta del Polo di intitolare una via alla memoria di Sergio Ramelli (il D'enne assassinato a colpi di chiave inglese nel marzo 1975 da un gruppo di estremisti di sinistra) sono dunque sfociate in quello che da settimane era già stato annunciato: una festa della Liberazione a cortei separati, distinti su tutto, con percorsi e orari di cerimonia ben diversificati. La manifestazione dell'Anpi inizierà alle 9.30 al monumento dei Caduti di viale della Resistenza, con un successivo corteo che toccherà il foro di piazza Italia, il parco delle Rimembranze e piazza XX settembre (teatro dei discorsi commemorativi). Il corteo dell'Anpi si preannuncia numeroso, vista la particolarità della situazione, sarà proprio la manifestazione codognese ad avere il carattere provinciale dei festeggiamenti: Anpi, per un corteo che ha chiamato a raccolta delegazioni sia delle varie sezioni Anpi del Lodigiano sia delle amministrazioni comunali del territorio. Non dimenticando che alla manifestazione si attende anche il supporto delle forze politiche del centrosinistra. Programma diverso

■ Plauso e disaccordo, approvazione e dissenso. Le parole del cugino della madre di Sergio Ramelli, l'avvocato Paolo Vignati di Livraga, hanno suscitato sentimenti opposti, rimarcando (e ancora ce ne fosse stato bisogno) come incalzabili siano oggi le distanze che sulla vicenda Ramelli separano le parti in gioco, centrodestra da una lato, Anpi dall'altro. «Se ci si focalizza solo sulla figura di Ramelli e sulla pietà che inevitabilmente la sua morte suscita si rischia di non capire più nulla», insinua Sergio Gandolfi, dell'Anpi codognese. «Vogliamo stare sul piano personale? Allora si vadano a intervistare i parenti di Fausto e Iano, giovani assassinati dai "sanbabillini", o di quei metalmeccanici colpiti negli anni '70 da segugi del neofascismo. Perché una cosa deve essere capita una volta per tutte: nessuno, nemmeno l'Anpi, ce l'ha con Sergio Ramelli. Ad essere osteggiati sono piuttosto gli ideali in cui

Ramelli si è identificato, ideali antitetici alla democrazia e che dunque non possono essere presi ad esempio di insegnamento per le future generazioni. Si distingue dunque dalla pietà per una vita uccisa e la scelta politica di ideali che cozzano contro il senso della democrazia». Di avviso completamente opposto Antonella Perticone, consigliere comunale di Anpi, partito promotore della intitolazione di una via a Ramelli. «L'intervista ai parenti di Ramelli (una sorpresa clamorosa - dice la Perticone, che riveste anche il ruolo di consigliere provinciale - Vista l'origine lodigiana di Ramelli presumevo l'esistenza di parenti sul territorio, non però così numerosi come si evince dall'articolo. Di certo, ho coniviso i commenti dell'intervistato, che ha giudicato favorevolmente la decisione di intitolare una via a Ramelli, sia a Claudio Varalli (giovane di sinistra ucciso da estremisti di destra

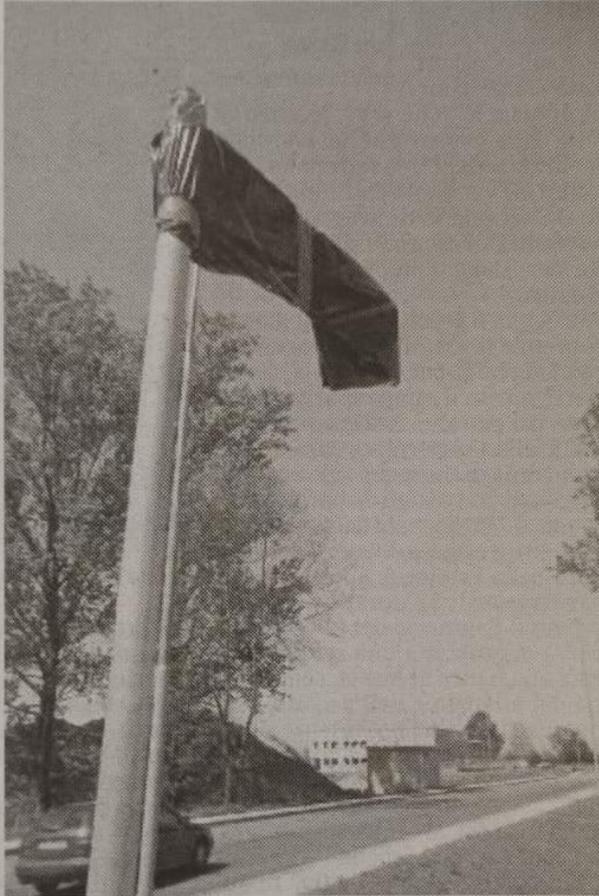
un mese dopo l'aggressione a Ramelli, ndr), ha dimostrato di aver capito lo spirito di queste iniziative proposte dall'amministrazione. Condivido poi il fatto che abbia giudicato "inutili" le polemiche di questi giorni, frutto a mio avviso solo di pregiudizi e preconcetti che cavalcano sentimenti di astio e di odio che ancora sembrano essere propri dell'Anpi e della sinistra». Le due manifestazioni oggi avranno anche momenti inattesi: il corteo Anpi deporrà una corona anche in largo Don Nazario Grossi, a ricordo del "prete partigiano" a cui il municipio ha qualche anno fa dedicato uno spazio del centro storico; dal canto suo, la manifestazione del comune premierà alcuni studenti per i temi svolti nell'ambito del concorso sul 25 aprile. Un'iniziativa pure lei divisa: nata congiuntamente da Anpi e assessore alla cultura, si trova ora portata avanti solo dal comune.

Luisa Lucchi

17-25 aprile

# Ma la targa di via Ramelli è già al suo posto da giorni

La targa di via Ramelli c'è già, ma per evitare tensioni ulteriori è rimasta coperta per giorni da una busta di plastica nera. Lo si è saputo solo ieri. Finora sembrava che la decisione di intitolare una strada al giovane ucciso nel '75 fosse stata presa solo sulla carta. In realtà la giunta ha già fatto realizzare anche l'indicazione stradale, che resterà però occultata fino a quando anche dalla prefettura non arriverà un parere ufficiale



■ Ha suscitato dibattiti, sul suo caso è stato interpellato il prefetto, ha perfino prodotto per il 25 aprile di Codogno due cortei separati. E ieri c'è stato il botto finale: via Ramelli, la tanto contestata intitolazione decisa dalla maggioranza di centro destra che governa in comune, esiste già. A dispetto di quanti pensavano che l'intitolazione fosse per il momento solo ufficializzata nella delibera approvata dalla giunta, la targa con il nome del diciassettenne assassinato a sprangate nel 1975 già da settimane è stata sistemata sulla via che si snoda nella nuova area artigianale e che si incontra a lato

della strada per Casalpusterleno, dove c'è il market Lidl.

Coperta da cellophane scuro, la targa nasconde l'intitolazione che ha scatenato dibattiti accesi. Ma ieri la notizia ha iniziato a trapelare. «Via Ramelli? - ha precisato il vicesindaco Dossena -. Ha seguito l'iter di ogni intitolazione che, dopo la delibera di giunta, vede il posizionamento della targa. In questo caso, è però stato interpellato il prefetto, che non ha ancora espresso il suo parere. Formalmente abbiamo così ritenuto non corretta la sua visibilità. Da qui la copertura della scritta».

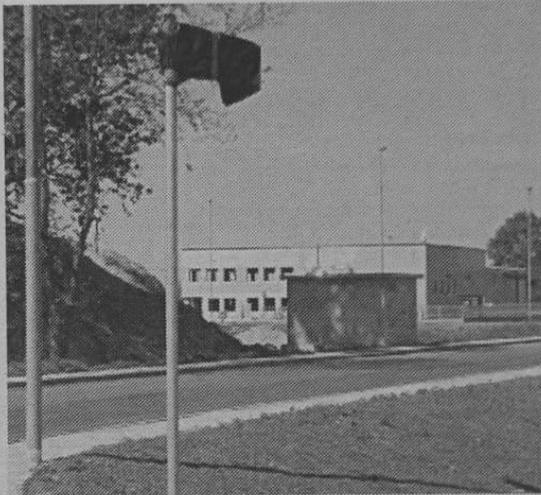
L. L.



IL VICESINDACO DOSSENA REPLICA ALLE ACCUSE

## Polemica su Ramelli: «La giunta ha mostrato di essere trasparente»

■ «Saremmo stati degli ipocriti se avessimo assunto la delibera di intitolazione di una via a Sergio Ramelli alla fine di aprile: invece, abbiamo voluto essere puliti e assolutamente trasparenti e non creare alcuna contrapposizione con l'Anpi». Per il vicesindaco Emanuele Dossena, passata la campagna elettorale per le regionali e a qualche ora dalla celebrazione del 25 Aprile («per la



La targa di via Ramelli ancora coperta da un telo nero

quale mi sento di ringraziare le forze dell'ordine che hanno dimostrato una grandissima professionalità»), è arrivato il momento di dire la propria sulla vicenda che ha infiammato la vita politica cittadina in queste ultime settimane. «Qualcuno ha sbagliato nel voler assimilare Ramelli al fascismo», dice Dossena che ricorda come l'intenzione della giunta fosse stata quella di «ricordare una vicenda emblematica, nella quale un ragazzo, per niente violento, ha ricevuto delle sprangate perché la pensava in maniera diversa». Secondo l'assessore, chiarificatore sarebbe stato il dibattito nell'ultima seduta di consiglio. «È venuto fuori che gli assassini di Sergio sono stati pure loro vittime di quelli che poi vennero definiti dei cattivi maestri». Dossena non accetta l'accusa di voler fare del revisionismo. «Ci sono

valori come la libertà, la tolleranza e la democrazia ai quali tutti dobbiamo richiamarci. Purtroppo, il 25 aprile a Codogno, qualcuno non ha dimostrato grande tolleranza, volendo mettersi in contrapposizione al comune». Non è detto, comunque, che Anpi e «forze responsabili della sinistra» non tornino a discutere con la giunta. «Auspico che quando finirà la polemica ci si ritrovi tutti attorno al tavolo per un vero dibattito», dice Dossena, che rimane convinto che lui e suoi colleghi di giunta non abbiano compiuto errori. «Pensavamo ci fosse stata una maturazione democratica in tutti i partiti. Siamo sempre più convinti di dover guardare al futuro perché, come abbiamo scritto nella delibera, la vicenda di Sergio resti a monito per le prossime generazioni».

C. Br.



21-28 aprile



22-29 aprile

CODOGNO BLINDATA

## Vandalismi e tensione nel giorno di Ramelli

**CODOGNO** Tensione alle commemorazioni di Sergio Ramelli, il 17enne lodigiano del Movimento sociale ucciso a sprangate a Milano nel 1975. I militanti del gruppo Sos per il Lodigiano, intorno alle 16 di sabato, ha reso omaggio alla tomba del giovane, al cimitero di Lodi, per poi recarsi a Codogno.

Nella Bassa hanno deposto fiori, con la scritta "Sergio Ramelli, presente", e una foto ai piedi della targa, ancora coperta, in attesa dell'autorizzazione del prefetto, che dedica una via al militante di destra. Città blindata e cerimonia rapida, senza i problemi che si temevano dopo le scaramucce dei giorni scorsi, seguite alla decisione della giunta di intitolare la strada a Ramelli, su sollecitazione di Alleanza nazionale. Il clima era però solo apparentemente sereno. Nel corso della notte precedente, infatti, ignoti vandali avevano rubato la bandiera dalla sede della Lega nord e piegato l'asta di alluminio. Anche la sede di Rifondazione era stata presa di mira, con la vetrina «tappezzata da volantini che indicano come complici morali degli assassini del giovane tutti gli oppositori di via Ramelli» dice il segretario di Rifondazione, Andrea Viani, che ha scritto al prefetto, al questore e al sindaco di Codogno, segnalando l'assenza di richiesta per lo svolgimento della manifestazione di sabato e chiedendo che sia rimossa la targa della via «al momento installata irregolarmente». Ma anche i sostenitori di via Ramelli hanno subito gli attacchi di ignoti. I militanti di Sos, dopo la posa dei fiori, hanno tenuto sotto controllo la zona fino a dopo mezzanotte. Nella mattinata di ieri, però, hanno rilevato che un vaso con dei fiori era stato rotto e che la foto del ragazzo era stata strappata. Ripositionato il tutto, gli aderenti al movimento di destra hanno trovato ancora la stessa situazione nel pomeriggio. Non ci sono stati scontri, dunque, ma la tensione su via Sergio Ramelli resta alta.

23-1 maggio



### del libero licenziamento

il lavoro, e economiche la dirigenza o essere anche altrettanti, persona normale, ho ritenuto ogni tipo di riforma era e rimane il posto una fonte di guadagno, non garantita, perché chi non questione di dignità e perché la legge vigente da lavorare non di (di vivere per il posto) permette ai lavoratori di qualità di cittadini che al paese, contribuendo con il referendum della

giunto, l'altra no".  
 Con i voti spediti nella stampa chiaro per questa la questione della "libera licenzia" nazionale che si vuol scindere pure o meno lo stato per il referendum della "memoria storica" del XX secolo. Ma con facendo la memoria storica non si intende la sua seppure alcuni nazionali, più sempre come si ammira. La Costituzione come appartenere alla coscienza delle persone o non sia storia, la quale deve essere ricordata ed onorata per quella che è.  
 Si fa appello alla "rappresentazione" ma si spera che fatta la riproposizione di voti e voti bisogna e il più mata da un punto, quando votato dopo la guerra lo stato democratico ha avuto stato i fascisti guardando loro piani dove di costituzione sotto una costituzione antifascista.  
 Questo fatto, come si nota, non è dunque un fatto occasionale, come si vuol di far credere e tanto meno rappresenta lo stesso stato, suoi poteri (perché sempre sono egualmente legati alla situazione della "memoria" della Mai An e così, finalizzata a far passare la costituzione che occorre (leggere la storia del fascismo che loro sostengono alla storia scritta dai comunisti) e dei suoi effetti, lo chiese socialista e socialista, quando i paesi, per altre addevere ad alcuni e la storia passata e trovare così, nella parificazione, ulteriore rapporto sociale e politico.  
 Pierluigi Tronconi  
 consigliere comunale  
 di "Vivere Codogno"

### Abbiamo vinto grazie anche a voi

Abbiamo vinto! Ed il prossimo compimento sarà la mia vita. Poiché appartengo anche con la vostra partecipazione è stato possibile questo traguardo, vi giuro che il nostro scritto (rinnalzamento e l'incalzamento a sostenere per il futuro).

Enzo Dolcini  
 Ar. Frassati Codogno 1988

### Precisazioni sulla cura del verde pubblico

In relazione all'articolo apparso in data 3 maggio 2000 sul "Cittadino" dal titolo "Alla coop. sociale la custodia del verde" riferito a Tavazzano, mi permetto di precisare quanto segue:  
 Dall'ufficio "La cooperativa integrazione", presieduta dall'attuale capogruppo della minoranza consiliare, sembrerebbe evincersi che il signor Giuseppe Stroppa (capogruppo attualmente sia la carica di presidente della Cooperativa sia quella di capogruppo consiliare). Ciò non corrisponde a verità, in quanto il signor Stroppa ha ricoperto la carica di presidente della Coop. insieme solo fino ai primi mesi del 1999 ed ha sottoscritto solo nel 1997 il contratto d'appalto con il comune quando che non riceveva alcuna carica elettiva o politica presso il comune di Tavazzano.  
 Il nuovo contratto d'appalto per la manutenzione del verde a Tavazzano è stato concordato dal sindaco del comune di Tavazzano direttamente con il sottoscritto presidente della Coop. insieme dal mese di gennaio 1999.  
 Infine, il signor Stroppa (ex presidente della Coop. insieme), prima della sua nomina a consigliere comunale non solo ha lasciato detto incarico ma ha anche formalmente comunicato al sindaco tale circostanza, proprio per evitare un eventuale conflitto di interessi (peraltro inesistente) nel caso di specie.  
 Ringrazio fin da ora per lo spazio che verrà dato alla presente anche al fine di evitare ingannevoli fraintendimenti o inopportune strumentalizzazioni.

Giuseppe Bersani  
 presidente della  
 Cooperativa Insieme  
 Medesimo

### Non posso mettere il naso fuori di casa

Hanno "piazziati" davanti al mio cancello, in via Leonardo da Vinci a Lodi, un duoso artificiale.  
 Ogni volta che esco devo stare attenta a non essere trovata una bicicletta, un motorino, una moto e anche un auto, perché hanno imparato a passare con una ruota sola, e l'altro sempre dalla parte mia.  
 Ogni volta in cui esco, rischio di essere "strafata". Certo, direi, deve stare attenta!  
 Rosa Corrada  
 Lodi

intorno l'incarico per schierarsi con civili e le forze partigiane per scegliere i cadaveri. Una differenza non di poco conto. Un esempio per tutti il generale Raffaele Cadorna, figlio del Capo di Stato Maggiore Luigi, il sergente (di cui si appese ai televisori nell'occupazione di Roma e da allora entrò nel Comitato Nazionale di Liberazione, del quale fecero parte i maggiori rappresentanti delle forze democratiche e antifasciste del nostro paese). Il cadavere Enrico Mattei, il presidente del Partito d'Azione Ferruccio Barri e il comunista Luigi Longo.  
 A Forghetta c'è la sezione dell'Asipi, alla quale Ella poteva chiedere un contributo della memoria in una giornata come il 25 aprile dedicata a loro e non ai condottieri e reduci.  
 L'indifferenza da esse sollecitata nella lettera, presieduta (in una maggiore conferenza, non una parola o iniziativa rivolta ai giovani ma solo uno slogan) presentazionale, ostentando.  
 Partecipare senza parteciparvi mi è bastato leggere il suo programma per capire la mancanza di idealità, e perché non si avvedeva anche questo mio termine, inteso ideali di libertà.  
 Solitudine, con il sempre in un incontro pubblico, se non altro per ripassare la storia.  
 Mario Ferrario  
 Bisogno Lodigiano

### Non condivido "Via Ramelli". ecco perché

Le scorse politiche che l'istituzione di una via di Codogno a Ramelli ha aperto trae origine dal fatto che Ramelli, lo si voglia o meno, rappresenta un "simbolo" come tutti i simboli sono viene letto e usato. Che simbolo rappresenta dunque, per chi e per cosa? Certamente non è, come si cerca di far credere, il simbolo di "una vittoria" o di "un periodo storico specifico", perché allora si poteva trovare, per esprimerli, un simbolo di tipo "generale" e neppure rappresenta un simbolo "in perenne", dato che lui stesso lo accedeva di essere "di parte" in quanto militante del Fronte della Gioventù, un movimento di cui ha condiviso, con la propria appartenenza, ideologia e pratica. Come persona di parte è stataonorata nel 1975 dal Mai e dal Fronte della Gioventù nel corso dei suoi funerali (alla presenza di Altomonte, con il sergente di camerati in camicia nera e strati salati fascisti) e nel 1980 a Verona, per la istituzione di una strada in suo onore, da Fucini (ora Meloni Mai An) e da altri camerati che per occasione hanno stesso sull'arena u-

24-11 maggio



25-13 maggio



## AN VA ALL'ATTACCO Via Ramelli, la polemica è ancora alle stelle

■ «A nome del coordinamento Anpi e centro sinistra, Sergio Gandolfi ha auspicato che la vicenda Ramelli si chiuda per evitare ulteriori strumentalizzazioni. Vorrei allora precisare che la prima strumentalizzazione è arrivata proprio da lui, quando mesi fa non esitò a definire Sergio Ramelli un giovane morto ma fascista. Troppo facile ora dire basta alle strumentalizzazioni: Gandolfi doveva pensarci quantomeno prima. E come lui, pure Rifondazione comunista; non abbiamo dimenticato infatti i loro volantini che affiancavano il volto di Ramelli a quello di Hitler». E' diretta la replica che arriva in queste ore da Giacomo Zaini, segretario del circolo Borsani di Alleanza nazionale, pronto a ribattere alle recenti dichiarazioni in arrivo dal tavolo congiunto di Anpi e centro sinistra. «In queste dichiarazioni, sono diverse le inesattezze - dice Zaini - . Gandolfi taccia ad esempio come razzista la città di Verona dov'è una via intitolata a Ramelli. Ma è allucinante confondere gli estremismi del tifo calcistico di una città con l'operato della giunta di centro destra che quella città amministra. Senza dimenticare poi una cosa: l'ok a via Ramelli a Verona è stato dato quando la città era governata da una giunta di centro sinistra, capace di comprendere le motivazioni alla base di quella proposta toponomastica. Il nostro sentimento di oggi? Una forte amarezza, quando ci si accorge che le persone, oltre che con le pallottole, le bastonate o le chiavi inglesi in testa, vengono uccise anche con le parole e l'indifferenza della gente».

Questa sera, la questione di via Ramelli sarà oggetto di discussione nella giunta comunale del sindaco Adriano Croce. Sindaco e assessori dovranno valutare le mosse da intraprendere all'indomani della bocciatura della Società storica Lombarda e della prefettura all'intitolazione dedicata a Ramelli. Indiscrezioni officiose anticipano che il municipio probabilmente non farà alcuna mossa; eventuali ricorsi al Tar pare verranno lasciati alla sola iniziativa di Alleanza nazionale. Nel frattempo, la federazione Rdb lodigiana e il nuovo movimento politico codognese "Su la testa-L'altra Codogno", che fa capo a Gianfranco Bignamini, lancia un chiaro messaggio: «La bocciatura a via Ramelli è una decisione giusta e irrevocabile; via Ramelli non si farà né oggi né domani. Invitiamo perciò il sindaco a far togliere entro la settimana la targa della via. In caso contrario, quell'intitolazione la toglieremo direttamente noi».

■ **La giunta forse non ricorrerà al Tar, mentre i contrari invitano a rimuovere la targa**

L. L.

RINVIATA PER ORA LA DECISIONE SULL'INITIOLAZIONE

# Via Ramelli bocciata: la giunta temporeggia



Presidio di Forza nuova davanti al municipio per chiedere il ricorso al Tar

■ Intitolazione di via Ramelli, la giunta temporeggia e rinvia ad un prossimo futuro ogni decisione sulla vicenda. A pochi giorni dalla bocciatura di via Ramelli arrivata dalla Società storica lombarda e dalla prefettura, il municipio non intende dunque ancora formalizzare in modo definitivo la propria posizione. Martedì sera, durante la settimanale riunione di giunta, il sindaco Adriano Croce e gli assessori del Polo hanno infatti deciso di rinviare ogni decisione sulla questione dell'intitolazione negata. «Abbiamo affrontato la questione, sottolineando ancora una volta la nostra contrarietà alla decisione del prefetto - dice Croce -. Lo ribadiamo ancora: la decisione del prefetto è inesistente, visto che l'autorità prefettizia si è solo passivamente adeguata al parere della Società storica, la quale esprime peraltro un parere consultivo e non vincolante. Dunque, oggi siamo ancora senza una decisione del prefetto. E

■ «Il prefetto si è solo adeguato passivamente al parere della società storica, senza esprimersi»

anche vero però che non abbiamo neppure l'autorizzazione chiesta. Su queste basi, abbiamo così deciso di rinviare ogni decisione a tempi medio-brevi. Di certo, la questione non resterà alla situazione attuale. Quando e come agiremo, però, lo decideremo in futuro». Per le decisioni del municipio l'attesa dunque resta. E se Anpi e centrosinistra hanno già espresso l'auspicio che «sindaco e giunta prendano atto delle scelte sovracomunali», è certo che il movimento Forza nuova di Gianmario Invernizzi spera invece che il comune faccia ricorso al Tar contro la bocciatura di via Ramelli. Davanti al municipio, martedì esponenti di Forza nuova hanno volantinato a favore di un ricorso amministrativo al Tar. «Un ricorso che deve fare la giunta e che non deve essere invece lasciato all'iniziativa di una singola forza politica come An - dice Angelo Bertoglio di Forzanuova -. Se così succedesse, la questione Ramelli assumerebbe una valenza politica che non merita. L'intitolazione a Ramelli deve stare fuori dalle logiche politiche, che hanno già fin troppo strumentalizzato tutta la vicenda».

Lu. Lu.

